



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Istituto di Istruzione Superiore "Luigi Einaudi"



Istituto Tecnico – Liceo Scientifico – Istituto Professionale



Piazza del Popolo, 1 – 09040 SENORBI' (SU)

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI ADOTTATI O IN AFFIDO

adattato dalle “[Linee di indirizzo per favorire il
diritto allo studio degli alunni adottati](#)”

(MIUR, dicembre 2014)



Sommario

PREMESSA	2
1. FINALITÀ DEL PROTOCOLLO	5
2. AREE CRITICHE	5
2.1. IL PASSAGGIO DALLA L1 ALLA L2	7
3. FASI DELL'INSERIMENTO SCOLASTICO	8
3.1. ISCRIZIONE ALLE PRIME CLASSI	8
3.2 DOCUMENTAZIONE	9
3.3 DOCUMENTI SANITARI	10
3.4 TEMPI D'INSERIMENTO	10
3.5 SCELTA DELLA CLASSE DI INGRESSO	11
3.6. INSERIMENTO	11
3.7. SCELTE METODOLOGICHE E DIDATTICHE	12
4. RUOLI	13
4.1. IL DIRIGENTE SCOLASTICO	13
4.2 LA FUNZIONE STRUMENTALE PER L'INCLUSIONE - AREA ALUNNI BES	14
4.3 I DOCENTI DEL CONSIGLIO DI CLASSE	14
4.4 DOCENTE DI L2	15
4.5 LE FAMIGLIE O LE COMUNITÀ DI AFFIDO	15
5. LA FORMAZIONE	15
ALLEGATI	17

PREMESSA

La realtà dell'adozione (Legge del 4 maggio 1983, n. 184 – Diritto del minore a una famiglia) è da tempo ampiamente diffusa nella nostra società. Conseguentemente, anche la presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta un fenomeno quantitativamente rilevante.

Occorre considerare che alla condizione adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini e i ragazzi adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti, che possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento. Non è raro, infatti, incontrare soggetti che presentano benessere psicologico e performance scolastiche nella media, se non addirittura superiori. È, pertanto, molto importante non avere pregiudizi e non dare per scontata la presenza di problematicità nei minori adottati.

Detto questo, è innegabile che all'essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe.

Nella scuola secondaria di secondo grado il tema è ancora urgente, considerando le dinamiche adolescenziali, nonostante la maggior parte delle adozioni avvenga in età prossima ai 6 anni. Tuttavia, per garantire un'adeguata accoglienza anche a questi alunni, il Gruppo di lavoro ha ritenuto opportuno elaborare un protocollo di accoglienza, sintetizzando i contenuti essenziali del documento del MIUR "Linee di Indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati".

Si ritiene opportuno, inoltre, considerare all'interno della "condizione adottiva", e quindi comprendere all'interno del presente protocollo, quella particolare condizione vissuta da ragazzi/e che per esigenze di tutela e protezione vengono, anche temporaneamente, allontanati dalla propria famiglia d'origine e accolti in comunità residenziali o famiglie affidatarie. Lo stato di "condizione adottiva" riportato di seguito farà pertanto riferimento in senso più ampio alla condizione di:

- adozione internazionale
- adozione nazionale
- affidamento familiare
- affidamento presso struttura comunitaria
- minori stranieri non accompagnati

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1983	Legge 184 del 4 Maggio: "Diritto del minore a una famiglia"	Regolamenta i requisiti per l'adozione sia nazionale che internazionale
1993	Convenzione dell'Aja 29/1993 "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale"	
1998	Legge 476 del 31 Dicembre 1998	Ratifica la Convenzione dell'Aja. Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali
2001	Legge 149 del 28 Marzo	Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori
2003	Legge n° 53/2003: Riforma dell'ordinamento scolastico	Personalizzazione dei piani di studio
2009	DPR 122 del 22 giugno 2009	Regolamento sulla valutazione
2012	Direttiva MIUR 27 dicembre 2012	Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali
2013	Circolare MIUR n. 8 del 6 marzo 2013	Indicazioni operative alunni con BES
2013	Marzo : Protocollo d'intesa MIUR – CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete)	
2014	Nota MIUR - 547 del 21 Febbraio	Deroga all'obbligo scolastico alunni

		adottati
2014	Nota MIUR - 7443 del 18/12/2014	Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati
2015	Legge 107 del 13 luglio 2015	Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione
2017	D. D. Lgs. n. 62 del 13 aprile 2017	Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze
2017	D. D. Lgs. n. 66 del 13 aprile 2017	Norme per la promozione dell'inclusione scolastica

1. FINALITÀ DEL PROTOCOLLO

La legge 13 luglio 2015 n. 107, all'art. 1, comma 7, lettera I), indica tra gli obiettivi formativi prioritari per le Istituzioni Scolastiche l'applicazione delle richiamate Linee di indirizzo.

Quest'ultime rappresentano un agevole strumento di lavoro per le Istituzioni Scolastiche in quanto suggeriscono l'adozione di buone prassi volte a individuare modalità e tempi d'iscrizione più consoni alle esigenze degli alunni adottati, oltre che i tempi di inserimento e la scelta delle classi di inserimento. Inoltre forniscono indicazioni riguardo i ruoli dei vari soggetti coinvolti e affermano la necessità di lavoro in rete tra famiglia, docenti e professionisti che seguono il minore nel post- adozione. Il presente Protocollo d'Accoglienza predispone e organizza le procedure della scuola al fine di:

- individuare e prefissare pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza e valorizzare la specificità dell'alunna/o adottato;
- riconoscere la complessità del percorso personale e familiare dell'alunna/o adottato;
- agevolarne l'inserimento e l'inclusione nella comunità scolastica;
- promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra scuola, famiglia, servizi preposti e Enti autorizzati;
- strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere degli alunni adottati fin dalle prime fasi di inserimento;
- stabilire pratiche condivise, a livello organizzativo, didattico e relazionale.
- definire compiti e ruoli degli operatori scolastici;
- predisporre modalità di intervento per facilitare l'apprendimento della lingua italiana per gli alunni provenienti da adozione internazionale.

2. AREE CRITICHE

Alla condizione adottiva sono connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere degli alunni con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.

Pur nell'estrema varietà di situazioni, tutti gli alunni adottati hanno sperimentato alcune esperienze sfavorevoli prima dell'adozione. Il vissuto comune potrebbe riferirsi alla dolorosa

realità della separazione dai genitori di nascita, a volte anche dai fratelli, molti di loro hanno sperimentato condizioni di solitudine, periodi di istituzionalizzazione, esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico. Inoltre taluni vengono adottati dopo affidi o precedenti esperienze di adozione non riuscite. Gli alunni giunti per adozione internazionale vivono un'ulteriore complessità fatta di numerosi cambiamenti (culturali, linguistici, climatici, alimentari, ecc.) e dell'inserimento talvolta in contesti completamente nuovi e sconosciuti. Si tratta di un cambiamento esistenziale a volte drastico che può condizionare inevitabilmente il percorso di integrazione nel nuovo contesto di vita.

Di seguito si propone un elenco delle possibili difficoltà/criticità che potrebbero presentarsi negli alunni soggetti ad adozione:

- Difficoltà di apprendimento: Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA); problematiche nella sfera psico-emotiva e cognitiva tali da interferire sensibilmente con le capacità di apprendimento, che possono manifestarsi con difficoltà nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta, in alcune funzioni logiche.
- Difficoltà psico-emotive dovute a un disagio interiore che si manifestino con difficoltà a controllare ed esprimere le proprie emozioni, scarsa tolleranza delle frustrazioni, comportamenti aggressivi, mancato rispetto delle regole, atteggiamenti provocatori, bisogno di percepire la considerazione degli altri, senso d'insicurezza rispetto al proprio valore e di vulnerabilità nel rapporto con gli altri, paura di essere rifiutati, difficoltà a gestire le relazioni con adulti e coetanei. Ciò può comportare tempi medio-lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate, imparando a riconoscere ed esprimere correttamente le proprie emozioni.
- Diversa scolarizzazione nei Paesi d'origine: scolarizzazione pregressa esigua o del tutto assente o svolta con modalità differenti da quelle in uso in Italia.
- Bisogni educativi speciali in caso di ragazze o ragazzi con un vissuto particolarmente difficile o traumatico.
- Età presunta: incertezza relativa all'identificazione della età anagrafica.
- Adottati adolescenti: un'età complessa di per sé in cui la strutturazione dei legami affettivi e familiari si scontra con la naturale necessità di crescita e di indipendenza. Possono manifestarsi eventuali atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento (oppositivo, dipendenza, egocentrismo), problematiche connesse alla definizione della propria identità, ai cambiamenti del corpo, alle relazioni con i coetanei e, più in generale, con il

contesto sociale.

- Identità etnica: si possono manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.
- Italiano come L2

2.1. IL PASSAGGIO DALLA L1 ALLA L2

Mentre nel caso degli immigrati la modalità di apprendimento della lingua italiana è "additiva", ossia si aggiunge a quella di origine nell'ambito di un contesto familiare invariato, nei ragazzi in adozione internazionale la lingua italiana diventa "sottrattiva": la nuova lingua sostituisce la precedente implicando un procedimento più complesso. Può capitare di sentirsi "privi di vocaboli per esprimersi" e ciò provoca una gamma di emozioni negative che possono diventare di disturbo all'apprendimento scolastico. Essi inoltre apprendono velocemente l'italiano funzionale alla comunicazione e il vocabolario di base utilizzato nelle conversazioni comuni (le cosiddette "*basic interpersonal communicative skills*"), la lingua della quotidianità e non quella dell'apprendimento scolastico, con il suo carico di polisemie, sfumature, nessi, inferenze e riferimenti culturali e ciò può creare difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica. Il linguaggio più astratto, necessario per l'apprendimento scolastico avanzato (le cosiddette "*cognitive/academic linguistic abilities*", costituite da conoscenze grammaticali e sintattiche complesse e da un vocabolario ampio), viene invece appreso molto più lentamente. Secondo l'esperienza e gli studi in materia, i ragazzi adottati internazionalmente spesso presentano difficoltà non tanto nell'imparare a "leggere", quanto nel comprendere il testo letto o nell'esporre i contenuti appresi, mentre più avanti negli studi possono incontrare difficoltà nel comprendere e usare i linguaggi specifici delle discipline e nell'intendere concetti sempre più astratti. Le "Linee di Indirizzo" sottolineano la necessità di attivare interventi specifici in considerazione delle pregresse esperienze degli alunni adottati per lo sviluppo dell'autostima e della fiducia nelle proprie capacità di apprendimento. Il rafforzamento della padronanza linguistica è fondamentale e va portato avanti anche nelle fasi più avanzate del percorso scolastico, che richiedono competenze linguistiche sempre più affinate. Appare indispensabile la presenza in organico di un Docente specializzato in insegnamento dell'Italiano come L2 che diventi figura referente di un impianto didattico ed educativo più ampio. Tale insegnante dovrebbe curare in primis, nella fase d'accoglienza, l'alfabetizzazione comunicativa e successivamente l'approccio alla lingua specifica dello studio, oltre che accompagnare il Consiglio di classe nel percorso educativo-didattico. La necessità di

un supporto linguistico può rendersi necessaria anche nel proseguimento del percorso scolastico, con l'attivazione delle stesse attività di potenziamento linguistico (comprensione del testo, esposizione orale e scritta) solitamente programmate per gli alunni italiani con difficoltà linguistiche.

3. FASI DELL'INSERIMENTO SCOLASTICO

In questa sezione si affronta il tema dell'accoglienza nelle scuole delle ragazze e dei ragazzi adottati, riferendosi in particolare all'insieme di quegli adempimenti e provvedimenti con cui si formalizza il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con l'istituzione scolastica.

Nel caso delle adozioni nazionali e internazionali le criticità e specificità possono essere plurime e richiedere soluzioni mirate per quanto riguarda le modalità e i tempi d'iscrizione, oltre che i tempi di inserimento e la scelta delle classi in cui inserire gli alunni.

3.1. ISCRIZIONE ALLE PRIME CLASSI

Le procedure da seguire per l'iscrizione alle prime classi delle scuole statali, fatta eccezione per la scuola dell'infanzia, avvengono esclusivamente online. Le famiglie dovranno registrarsi al portale www.iscrizioni.istruzione.it, quindi compilare e inoltrare la domanda di iscrizione alla scuola prescelta.

La famiglia che adotta internazionalmente, tuttavia, può trovarsi ad iscrivere il ragazzo in una fase in cui l'iter burocratico che porta alla formalizzazione dell'adozione non è ancora completato. La famiglia, pertanto, potrebbe non essere ancora in possesso del codice fiscale del minore o di tutta la documentazione definitiva.

La presentazione della domanda di iscrizione online è comunque consentita anche in mancanza del suddetto codice fiscale. Una funzione di sistema, infatti, permette la creazione di un "codice provvisorio", che, appena possibile, l'istituzione scolastica cui è diretta l'iscrizione on line dovrà sostituire sul portale SIDI con il codice fiscale definitivo, avvalendosi dei documenti presentati dalla famiglia in grado di certificare l'adozione avvenuta all'estero (Commissione Adozioni Internazionali, Tribunale per i Minorenni).

In ogni caso, poiché non può essere possibile prevedere il momento di arrivo dei ragazzi nei

nuclei familiari adottivi, è comunque consentito alle famiglie - sia nei casi di adozione nazionale che internazionale - di iscrivere e inserire i figli a scuola in qualsiasi momento dell'anno, anche dopo la chiusura delle procedure online, presentando la domanda di iscrizione direttamente alla scuola prescelta.

Parimenti, la famiglia che adotta nazionalmente o la comunità che ha in affidamento il minore può dover affrontare lunghe fasi intermedie di affidamento "provvisorio" (anche chiamato affidamento a rischio giuridico) o di affidamento preadottivo. In tali passaggi, la modalità di iscrizione online del minore che ancora mantiene i dati anagrafici originari, ma risulta allo stesso tempo presso il domicilio degli adottanti, pone un reale rischio di tracciabilità del minore stesso e della famiglia cui è stato assegnato. Pertanto, come evidenziato dal MIUR nelle FAQ sull'iscrizione online 2014, anche in tali contesti "stante la particolare situazione, al fine di garantire protezione e riservatezza ai minori, l'iscrizione viene effettuata dalla famiglia affidataria recandosi direttamente presso l'istituzione scolastica prescelta", quindi senza dover obbligatoriamente usare la piattaforma delle iscrizioni online.

3.2 DOCUMENTAZIONE

Successivamente alla presentazione della domanda di iscrizione, sia online sia in corso d'anno, la segreteria scolastica richiede alla famiglia o ai tutori copia dei documenti previsti dalla normativa. Tuttavia, sia nel caso delle adozioni nazionali che internazionali, possono intervenire criticità legate alla mancanza di documentazione da parte delle famiglie che adottano all'estero, oppure alla riservatezza delle informazioni relative ai ragazzi adottati all'interno del territorio nazionale e in affidamento preadottivo o affidati temporaneamente alle comunità. Le scuole sono tenute ad accettare la documentazione in possesso della famiglia (rilasciata dai Paesi di provenienza, dalla Commissione delle Adozioni Internazionali, dal Tribunale per i Minorenni) anche quando la documentazione risulta incompleta, come specificato nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (Febbraio 2014): "in mancanza di documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sul diritto all'istruzione."

La scuola usualmente richiede la documentazione accertante il percorso scolastico precedente, compiuto nel Paese di origine (pagelle, attestati, dichiarazioni, ecc.); in mancanza di tutto questo, richiede ai genitori o ai tutori le informazioni in loro possesso. Per quel che riguarda le adozioni

nazionali, la scuola si limita a prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale per i Minorenni nel caso di affido a fini adottivi, senza trattenerla nel fascicolo personale del minore. Analoga procedura va messa in atto per tutti gli altri documenti necessari per l'iscrizione o per il trasferimento ad altra scuola (ad es. nulla-osta). Il Dirigente Scolastico inserisce dunque nel fascicolo del minore una dichiarazione in cui attesta di aver preso visione della documentazione necessaria per l'iscrizione. Le segreterie, quindi, attivano modalità per cui i nomi dei ragazzi e delle ragazze vengano trascritti nei registri di classe direttamente con i cognomi degli adottanti, facendo attenzione che non compaia in alcun contesto il cognome di origine.

Quando si tratta di minori a rischio giuridico di adozione o in fase di affido preadottivo, deve essere consegnata una scheda di valutazione in cui il minore possiede il cognome degli adottanti. Il Dirigente provvede quindi a sottoscrivere una dichiarazione in cui dà atto che l'identità del minore – cui è stata rilasciata la scheda di valutazione – corrisponde a quella effettiva.

3.3 DOCUMENTI SANITARI

La scuola è tenuta ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione. Se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché definiscano la situazione vaccinale ed eseguano gli opportuni interventi sanitari, se necessari. In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza.

3.4 TEMPI D'INSERIMENTO

Le tempistiche effettive di inserimento vengono decise dal Dirigente scolastico, sentito il Consiglio di Classe, in accordo con la famiglia o con i tutori, con i servizi pubblici e/o privati che sostengono e accompagnano la stessa nel percorso adottivo o di affidamento.

Per i minori adottati internazionalmente che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia, sarebbe auspicabile l'inserimento nel gruppo classe non prima di quattro/sei settimane dal loro arrivo in Italia.

3.5 SCELTA DELLA CLASSE DI INGRESSO

Il Dirigente, sentita la Funzione strumentale per l'inclusione - area alunni BES, deciderà la classe d'inserimento in accordo con la famiglia o con i tutori, recependo, se presenti, i pareri dei professionisti che seguono il minore.

Per gli alunni adottati internazionalmente si potrà considerare anche la possibilità, in casi particolari (ad es. carente scolarizzazione pregressa, lingua d'origine molto diversa dall'italiano) di inserire il minore in una classe inferiore di un anno a quella corrispondente all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare:

- le capacità relazionali,
- la velocità di apprendimento della lingua italiana,
- le competenze specifiche e disciplinari.

Generalmente, solo dopo sei/otto settimane dall'inserimento, i docenti saranno in grado di decidere l'assegnazione dell'alunno alla classe definitiva, in base alle effettive risorse e alle difficoltà riscontrate.

3.6. INSERIMENTO

Spesso le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica. I progetti vanno pertanto adattati per far sì che tutti gli alunni possano avvalersene, mentre sono da evitare proposte che portino a una differenziazione degli alunni adottati. Ogni ragazzo o ragazza può essere portatore di storie o esigenze diverse; solo l'ascolto degli adolescenti, delle loro famiglie può chiarire come meglio comportarsi e quale possa essere il momento migliore per proporre queste attività, prestando attenzione al fatto che ai ragazzi adottati potrebbero mancare i dati sulla propria storia pregressa, motivazioni per la scelta di un nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- realizzare una visita nella scuola in presenza del neo-alunno, dei genitori, di un compagno/a;
- presentare all'alunno/a la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);

- durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno/a sui locali più significativi della scuola segnalando gli ambienti con cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati, al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire per 4/6 settimane di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento sia alla classe che alle diverse attività, in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso. È importante prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno/a di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva; in questo caso potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- riduzione temporanea dell'orario di frequenza
- didattica in compresenza
- utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di *peer tutoring*

Le misure sopra elencate, attuate nella fase di accoglienza in classe, è auspicabile che siano formalizzate - se necessario - all'interno di un Piano Didattico Personalizzato che risponda ai bisogni specifici dell'alunno.

3.7. SCELTE METODOLOGICHE E DIDATTICHE

Nella fase successiva al primo inserimento è possibile prevedere, anche avvalendosi di strumenti quali quelli suggeriti nell'Allegato 2, cui è dovuto il trattamento riservato ai dati sensibili, un secondo incontro specifico scuola-famiglia al fine di fare il punto della situazione e poter stabilire se vi è la necessità di elaborare un Piano Didattico Personalizzato (PDP). La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la conseguente Circolare applicativa n. 8 del 6 marzo 2013 evidenziano che "ogni alunno con continuità o per determinati periodi, può evidenziare bisogni educativi speciali: o per motivi fisici, biologici o fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta." Bisogna dunque prevedere, nei casi di alunni adottati, la possibile elaborazione del PDP in ogni momento dell'anno, fermo restando che, se tra l'arrivo a scuola dell'alunno adottato o in affido e la chiusura dell'anno scolastico non vi fosse il sufficiente tempo utile per l'osservazione e la stesura del documento, la scuola dovrà comunque prevedere delle misure didattiche di accompagnamento

da formalizzare nel PDP dell'anno scolastico successivo. L'eventuale elaborazione di un PDP ha lo scopo di attivare percorsi personalizzati che tengano conto della speciale attenzione richiesta dai casi di alunni adottati o in affido, mettendo in campo tutte le strategie educative e didattiche ritenute opportune nella fase di accoglienza e/o di transizione tra ordini e gradi di scuola.

È opportuno che la classe di inserimento venga coinvolta in un percorso volto all'accoglienza, alla collaborazione, all'aiuto reciproco, alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze anche con il supporto di eventuali figure specialistiche operanti nella scuola.

4. RUOLI

4.1. IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Il Dirigente promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno/a adottato/a. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- garantisce che nel Piano triennale dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- garantisce l'attivazione di corsi finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adottivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

4.2 LA FUNZIONE STRUMENTALE PER L'INCLUSIONE - AREA ALUNNI BES

La funzione strumentale alunni BES si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunne/i adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunne/i adottati nelle classi;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione specifiche sui temi dell'adozione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati.

4.3 I DOCENTI DEL CONSIGLIO DI CLASSE

In presenza di alunne/i adottati o in affidamento temporaneo, il Consiglio di classe attiva prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico.

Nello specifico, quindi, i docenti del Consiglio di classe:

- procedono alla lettura dell'Allegato 3 sia nei casi di adozione internazionale che nazionale o affidamento temporaneo;
- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie o con i tutori ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo o di affidamento.

4.4 DOCENTE DI L2

Docente nell'insegnamento dell'Italiano, anche di altra classe, che diventi figura referente di un impianto didattico-educativo più ampio. Tale insegnante dovrebbe possedere un'esperienza e/o una formazione pregressa dell'insegnamento dell'Italiano come L2, auspicabilmente:

- negli ambiti della linguistica e della glottodidattica;
- nella rilevazione dei bisogni linguistici delle/degli alunne/i con background migratorio ai fini della pianificazione delle necessarie azioni di sostegno linguistico; metodologiche-didattiche ai fini:
- dell'apprendimento della L2,
- dell'acquisizione della lingua dello studio,
- della didattica disciplinare sensibile alla lingua,
- della didattica e apprendimento plurilingue, competenze interculturali

4.5 LE FAMIGLIE O LE COMUNITÀ DI AFFIDO

- Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei ragazzi. Pertanto:
- Forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza dell'alunno al fine di garantirne un inserimento efficace e un percorso scolastico positivo;
- Accolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- Sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio dell'alunno, con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- Mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

5. LA FORMAZIONE

È bene che tutte le componenti scolastiche – nel rispetto delle reciproche competenze – abbiano una conoscenza di base delle peculiarità dell'adozione e delle attenzioni specifiche da riservare agli studenti adottati e alle loro famiglie. L'Istituzione scolastica potrà promuovere percorsi di

formazione finalizzati allo sviluppo di competenze specifiche di carattere organizzativo, educativo e didattico del personale scolastico. In una prima fase sarà destinatario della formazione il docente referente di istituto per l'area BES, chiamato a svolgere una fondamentale e delicata funzione di raccordo tra i diversi soggetti che seguono il minore nel post-adozione e di supporto ai colleghi che accolgono alunni adottati nelle loro classi.

La delicatezza e la multidimensionalità della fase post-adottiva, all'interno della quale il benessere scolastico rappresenta un fattore di primaria importanza, rende opportuna una formazione ad ampio raggio che non si limiti all'aspetto didattico-educativo, ma comprenda anche quello psico-sociale e sia condotta da esperti con una competenza specifica sulle tematiche adottive. Oltre che fornire strumenti teorico-pratici per agevolare l'inserimento scolastico dei minori adottati o in affidato, finalità della formazione sarà quella di accrescere i livelli di consapevolezza dei docenti, affinché possano utilizzare le proprie competenze e sensibilità per individuare di volta in volta le soluzioni più adeguate al contesto. In particolare agli insegnanti che accolgono alunni adottati nelle loro classi sarà opportuno proporre occasioni formative che si configurino come spazi di riflessione e supporto, utilizzando una metodologia attiva che stimoli il confronto e la condivisione (progettazione in sottogruppi, discussione di casi, ecc.).

ALLEGATI

(tratti dalle “[Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati](#)” - MIUR, dicembre 2014)

- **ALLEGATO 1** Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione
 - **ALLEGATO 2** Traccia per il primo colloquio insegnanti-famiglia/referente della comunità d'affido
 - **ALLEGATO 3** Suggestimenti per un buon inserimento di un minore adottato internazionalmente (da leggersi anche negli altri casi di adozione o affido)
-

Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione

1. ADOZIONE NAZIONALE
2. ADOZIONE INTERNAZIONALE: AFRICA AMERICA meridionale AMERICA settentrionale
 ASIA EUROPA OCEANIA

3. ALTRO.....

4. Nome e cognome del minore:

5. Genere: Maschile Femminile

6. Luogo di nascita:

7. Data di nascita: /_/_/ /_/_/ /_/_/ /_/_/ /
 (gg.) (mm.) (aaaa)

8. Il minore potrebbe iniziare

La <i>classe prima</i> ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola dell'infanzia	<input type="checkbox"/>
La <i>classe prima</i> ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola dell'infanzia	<input type="checkbox"/>
Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es.: cl. 2 [^] , 3 [^] , 4 [^] , 5 [^])	<input type="checkbox"/>
Ad anno scolastico avviato con compagni di classe della stessa età	<input type="checkbox"/>
Ad anno scolastico avviato con compagni di classe più piccoli della sua età	<input type="checkbox"/>

9. **Data di ingresso del minore nella famiglia** /_/_/ /_/_/ /_/_/ /_/_/ /
Deve ancora essere inserito SI NO (gg.) (mm.) (aaaa)

10. **Data di ingresso del minore in Italia:** /_/_/ /_/_/ /_/_/ /_/_/ /
(se si tratta di un'adozione internazionale) (gg.) (mm.) (aaaa)
Deve ancora arrivare in Italia SI NO

11. **I genitori desiderano inserire il b.no a scuola, dal suo ingresso in famiglia, dopo:**
 settimane mesi
(specificare numero di settimane/mesi)

12. **Il/La bambino/a è già stato scolarizzato/a?** NO SI

Se a conoscenza, indicare da che età /_/_/ e la durata /_/_/ mesi /anni

INFORMAZIONI SULLA FAMIGLIA D'ACCOGLIENZA:

13. Sono presenti figli biologici? NO SI (specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

	anni	anni
Maschi		
Femmine		

14. Sono presenti altri figli precedentemente adottati/in affidamento?

NO SI " (specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

	anni	anni
Maschi		
Femmine		

15. Eventuali fratelli hanno frequentato/frequentano l'attuale Scuola?

NO SI

16. Riferimenti dei Servizi Territoriali o altri Enti che hanno seguito/seguito il nucleo familiare:

.....
.....

17. Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro/a figlio/a ci sono bambini che lui già conosce?

NO SI Chi?

.....
.....

18. In generale vostro/a figlio/a è in contatto con bambini accolti in adozione da famiglie o provenienti dalla medesima realtà adottiva?

NO SI descrivere il tipo di relazione

.....
.....
.....
.....

Data di compilazione: /_/_ /_/_/_/_/_/_

ALLEGATO 2

Primo colloquio insegnanti - famiglia

(dati da tutelare secondo le modalità previste dalla Legge n. 675 del 31 dicembre 1996 - Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali)

1. **Dopo l'adozione è stato cambiato il nome?** **NO** **SI**

Quale? (esplicitarlo solo se non vi sono restrizioni per motivi di privacy)

.....

Se è un nome straniero:

la scrittura esatta è:

.....

la pronuncia corretta e il suo significato (se noto) sono:

.....

2. **Dopo l'adozione è stato aggiunto un altro nome?** **NO** **SI**

Quale?

.....

3. **Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a in famiglia?**

.....

Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione di:

	SI	No	In parte
1. quand'è nato/a			
2. dov'è nato/a			
3. dove vive (<i>se arriva da un altro Paese</i>) e dove abita ora			
4. essere diventato/a figlio/a attraverso l'adozione			
5. della sua storia passata			
6. della storia familiare adottiva			
7. del ricordo di legami con figure affettive (affidatari, fratelli ...)			
8. di essere stato eventualmente /a scolarizzato/a e del ricordo di legami e figure di riferimento			
9. dal suo inserimento in famiglia quali sono i legami per lui più significativi oltre ai genitori/nonni (es.: cuginetti, fratelli eventuali)? Quali?			

4. **Dall'arrivo in famiglia il/la bambino/a ha frequentato/frequenta attività ricreative quali:**

- ludoteche
- oratori
- attività sportive
- altro

E mezzi di cura quali:

- psicomotricità a scuola in privato in carico ai Servizi Territoriali
- logopedia a scuola in privato in carico ai Servizi Territoriali
- ippoterapia a scuola in privato in carico ai Servizi Territoriali
- musica, musico-terapia a scuola in privato in carico ai Servizi Territoriali
- altro

5. **Come valutate l'atteggiamento prevalente di vostro/a figlio/a di fronte a una nuova esperienza?**
Se **SI**, valutare su una scala da 1 a 7:

1. SOCIEVOLE	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>						
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
2. LEADER	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>						
	Poco		2	3	4	5	6	7	Molto
3. COLLABORATIVO	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>						
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
4. ISOLATO	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>						
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
5. REATTIVO	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>						
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
6. PASSIVO	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>						
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
7. INDIFFERENTE	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>						
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto

N.B.: *Occorre tenere presente che si tratta di situazioni dinamiche, in evoluzione. Può inoltre verificarsi che la famiglia non sia in grado di rispondere, al momento del colloquio iniziale, ad alcune domande (nel caso, ad esempio, di inserimenti recenti) e che queste vadano poi riprese e completate nel corso dell'anno.*

6. **Secondo voi vostro figlio è interessato a:**
valutare ciascun item su una scala da 1 a 7:

1. Conoscere nuovi compagni	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	<input type="checkbox"/> non so
2. Conoscere nuove maestre	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	<input type="checkbox"/> non so
3. Desiderio di apprendere nuove conoscenze	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	<input type="checkbox"/> non so
4. Altro _____	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	<input type="checkbox"/> non so

7. **Secondo voi vostro figlio/a preferisce interagire con:**
valutare su una scala da 1 a 7:

1. Coetanei	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>						
-------------	------------------------------------	------------------------------------	--	--	--	--	--	--	--

Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
2. Bambini più piccoli		SI <input type="checkbox"/>		NO <input type="checkbox"/>		NON SO <input type="checkbox"/>		
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
3. Bambini più grandi		SI <input type="checkbox"/>		NO <input type="checkbox"/>		NON SO <input type="checkbox"/>		
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto

4. Adulti		SI <input type="checkbox"/>		NO <input type="checkbox"/>		NON SO <input type="checkbox"/>		
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
5. Figure femminili		SI <input type="checkbox"/>		NO <input type="checkbox"/>		NON SO <input type="checkbox"/>		
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
6. Figure maschili		SI <input type="checkbox"/>		NO <input type="checkbox"/>		NON SO <input type="checkbox"/>		
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto

Focus narrativi per raccogliere altre informazioni, al fine di predisporre la miglior accoglienza del/la bambino/a in classe.

Dall'arrivo in famiglia:

9. Quali sono gli interessi prevalenti di vostro figlio/a?

.....

10. Nel gioco vostro figlio/a predilige ...

- giocare da solo
- giocare con la presenza prevalente di un adulto
- giocare ricercando il coetaneo
- giocare ricercando un ruolo di gioco in gruppo
- giocare evitando un ruolo di gioco in gruppo
- altro
- non lo so ancora

11. Nel gioco vostro figlio/a di fronte all'insuccesso ...

- continua con ostinazione
- abbandona
- si ferma e rinuncia
- chiede aiuto
- tenta soluzioni
- accetta suggerimenti
- diventa reattivo verso gli oggetti
- diventa reattivo verso le persone
- altro
- non lo so ancora

12. Nel gioco vostro figlio/a tende ...

- a scambiare i giochi con i coetanei
- a dividere i giochi con i compagni
- ad accettare l'aiuto di un coetaneo
- ad offrire spontaneamente aiuto ad un compagno
- a reagire eccessivamente se un compagno non lo aiuta
- altro
- non lo so ancora

13. Ci sono eventuali comportamenti e/o rituali che ritenete utili segnalarci?

.....
.....
.....

14. In riferimento al rapporto con l'alimentazione di vostro figlio ci sono eventuali aspetti o ritualità che ritenete utili segnalarci? (usi, gusti, abitudini relative alle proprie origini, accettazione della nostra cultura/varietà alimentare, capacità e volontà dell'uso delle posate ...).

.....
.....
.....
.....
.....

15. In riferimento ad eventuali ansie e relative sue reazioni/modalità consuete ci sono strategie preventive o di intervento che ritenete utile segnalare?

.....
.....
.....
.....
.....

16. Qual è la reazione di vostro figlio/a di fronte ad un disagio fisico e/o emotivo?

N.B. DA RIVEDERE IMPOSTAZIONE IN FUNZIONE DI RICHIESTA (OVVERO INTENSITA' DI REAZIONE ADEGUATA OPPURE SPECIFICAZIONE (ES. PIANGE DISPERATO QUANDO)

- piange disperato/a
- si isola, chiudendosi nel mutismo
- si isola, nascondendosi
- si dondola, si ritrae, nasconde il volto
- non piange mai
- diventa aggressivo/a
- tende ad allontanarsi
- rifiuta il contatto fisico
- ricerca il contatto fisico
- si mostra contrariato/a
- altro.....

17. Se è un bambino adottato da un Paese straniero. In riferimento al rapporto con la lingua d'origine di vostro figlio, ci sono eventuali aspetti che intende segnalarci (rifiuto, utilizzo predominante, usata come intercalare)?

.....

Suggerimenti per un buon inserimento di un minore adottato internazionalmente

La scelta di un tempo adeguato per l'*inserimento scolastico* è fondamentale per permettere di recuperare e costruire la sicurezza necessaria ad affrontare in maniera serena le richieste prestazionali che i percorsi di apprendimento richiedono²⁰; tale periodo varia in funzione dell'età del minore e della sua storia pregressa. Un alunno adottato che si è trovato in un tempo molto breve privato dei riferimenti spaziali e comunicativi cui era abituato necessita, da parte di chi lo accoglie a scuola, cautela e rispetto dei tempi dell'adattamento personale alla nuova situazione. Le prime fasi dell'accoglienza devono dunque sovente basarsi sull'appianare le difficoltà che possono comparire in relazione alla necessità dei bambini di esprimere i propri bisogni primari personali.

E' fondamentale, da parte dell'insegnante, la cura dell'aspetto *affettivo-emotivo* per arginare stati d'ansia e d'insicurezza che possono comparire proprio in tale fase, mediante l'instaurazione di un rapporto cooperativo che configuri l'insegnante stesso come adulto di riferimento all'interno del nuovo ambiente. Pertanto nella scelta della classe e della sezione si suggerisce di prediligere, nel limite del possibile, un team di insegnanti stabili che possano garantire una continuità di relazione interpersonale e un clima rassicurante.

Per alcuni bambini nella fascia dei 3-10 anni di età, è talvolta osservabile una cosiddetta "*fase del silenzio*": un periodo in cui l'alunno osserva, valuta, cerca di comprendere l'ambiente. Questa fase può durare anche un tempo considerevole e va profondamente rispettata non confondendola precipitosamente con incapacità cognitive o non volontà di applicazione o di collaborazione, soprattutto quando la condotta è alterata da momenti di eventuale agitazione e di oppositività.

Gli alunni adottati possono mettere in atto strategie difensive come l'evasione, la seduzione e la ribellione: la prima modalità riguarda l'alunno insicuro e timido, che tende a sfuggire a qualunque tipo di relazione comunicativa e affettiva; la seconda è quella del seduttore che cerca di compiacere gli adulti cercando di adeguarsi alle loro aspettative; la terza modalità è la ribellione nei confronti dell'autorità che diventa una sfida permanente contro tutto e tutti. Migliore è la costruzione di un clima accogliente, più attendibili e prevedibili le rassicurazioni degli adulti, più facilmente si attiveranno negli alunni strategie di resilienza²¹. L'invito agli insegnanti è dunque, specialmente nelle prime fasi, di costruire opportunità volte *all'alfabetizzazione emotiva* nella comunicazione per attivare solo dopo l'approccio alla lingua specifica dello studio. Pur tenendo in considerazione l'età degli alunni e l'ordine di scuola, il metodo didattico, in queste prime fasi, può giovare di un *approccio iconico* (intelligenza visiva) ed *orale* (intelligenza uditiva) per incentivare e mediare le caratteristiche affettive d'ingresso all'apprendimento. Nella costruzione dei messaggi di

²⁰ L'esperienza evidenzia che i minori adottati internazionalmente (soprattutto nella fascia di età 3-10 anni) hanno necessità, una volta arrivati in Italia, di una fase di regressione sul piano emotivo. Tale regressione è funzionale al superamento dei grandi cambiamenti che sono avvenuti nei pochi mesi dal loro arrivo in Italia (dalla perdita dei riferimenti sociali, culturali e linguistici del Paese di provenienza, alla tensione della nuova realtà adottiva). Nello specifico, si riscontrano, talvolta, immature istanze emotive nella relazione con il gruppo, in quanto alunni maggiormente esposti alla naturale curiosità e soprattutto alle critiche, che vengono interpretate dai minori adottati come un segnale del loro non sentirsi all'altezza, poiché la loro capacità di adattamento dipende ancora principalmente dal consenso degli altri. In tali circostanze potrebbe acuirsi l'ansia da prestazione (ad esempio nelle funzioni linguistiche), che talvolta contrasta con le loro reali potenzialità cognitive.

²¹ S'intende per resilienza la capacità di mitigare le conseguenze delle esperienze sfavorevoli vissute nel periodo precedente l'adozione. Tra i fattori in grado di promuovere la resilienza nei bambini cresciuti in contesti difficili risultano fondamentali gli ambiti di socializzazione e in primo luogo la scuola, in particolare se essa valorizza le differenze, favorisce positive esperienze tra pari (studio, attività ludiche e sportive, amicizia) e promuove rapporti di stima e fiducia tra insegnanti e allievi.

apprendimento, soprattutto per i bambini della scuola primaria, si può fare ricorso alla *grafica*, per fornire presentazioni accattivanti, o a *filmati e animazioni*, per fini dimostrativi o argomentativi. Tutto ciò viene rafforzato sempre da un approccio didattico che valorizza un'affettività direttamente collegata al successo che si consegue nell'apprendere, affettività che stimola e rende più efficace la memorizzazione delle informazioni da parte del cervello²². Dunque possiamo dire che i suoni, le illustrazioni e le animazioni e il contesto emotivo in cui vengono veicolate aiutano ad imparare.

Per tutti i bambini, ma soprattutto per quelli di 3-10 anni, il primo momento di adattamento all'ambiente scolastico deve essere mediato in modo concreto. Si suggerisce di curare bene l'esperienza di contatto con gli spazi della scuola; soprattutto per alunni della scuola dell'infanzia e della primaria occorre porre attenzione negli spostamenti tra gli spazi classe-corridoi, classe- mensa, classe-palestra. Queste situazioni possono attivare negli alunni adottati memorie senso- percettive riferibili alla storia pregressa all'adozione. Pertanto nelle prime settimane è bene essere fisicamente vicini all'alunno e cercare di mantenere ritualità rassicurative (stesso posto in classe, in fila, possibilmente vicino all'insegnante). È poi importante assegnare azioni cooperative perché il coinvolgimento *al fare* aiuta l'alunno a mantenere l'attenzione su un compito che di fatto lo gratifica, lo contiene maggiormente e lo rende parte del gruppo. Strutture definite e il più possibile definitive di orario scolastico, impiego del tempo attraverso rituali (preferibilmente posti a sedere in classe sempre uguali nei primi tempi), possono aiutare a stabilire abitudini, grazie ad un sistema di etichettatura dei luoghi e presenze che migliorano il grado di rassicurazione. Viceversa un quotidiano frammentato (cambi frequenti di aule) o imprevedibile (frequenti sostituzioni degli insegnati ad esempio) possono riattivare frammentarietà già esperite ed alterare significativamente la condotta nell'alunno.

Una buona accoglienza e un buon andamento scolastico del bambino adottato concorrono a definire il successo dell'incontro adottivo e la sua evoluzione futura.

L'adozione di un bambino, quindi, non interessa solo la sua famiglia, ma coinvolge necessariamente gli insegnanti e i genitori adottivi in un confronto costante.

Tempi e modalità d'inserimento dei minori neo-arrivati

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano espressamente i minori adottati **internazionalmente** che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia.

Scuola dell'infanzia

- ✓ E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato internazionalmente non prima di **dodici settimane** dal suo arrivo in Italia. L'inizio della frequenza richiede altrettanta attenzione ai tempi. È necessario evidenziare che i bambini con vissuti di istituzionalizzazione possono percepire lo spazio scuola come una situazione "familiare": tuttavia, anche se il bambino può sembrare a proprio agio, non appare opportuno accelerare le fasi di inserimento, ma è consigliabile, in ogni caso, riservare il tempo necessario al consolidamento dei rapporti affettivi in ambito familiare. Pertanto, anche

²² Le emozioni hanno un ruolo fondamentale nella strutturazione della memoria. Affermano G. Friedrich e G. Preiss

«Nel complesso le emozioni possono favorire l'apprendimento, intensificando l'attività delle reti neurali e rafforzando così le loro connessioni sinaptiche. Le informazioni sulle quali il sistema limbico ha impresso il proprio marchio emozionale si imprimono particolarmente in profondità nella memoria e in maniera

attraverso il confronto di rete (scuola, famiglia, enti, servizi) occorre definire un progetto che sia rispettoso dei tempi di adattamento dei bambini; ad esempio, per le prime otto settimane sarebbe auspicabile aumentare con progressività (compatibilmente con i permessi lavorativi della famiglia) la frequenza scolastica:

- ✓ Nelle prime quattro settimane attivare una frequentazione di circa due ore, possibilmente in momenti di gioco e in piccolo gruppo e ponendo attenzione affinché ci sia continuità con gli stessi spazi e riti. Nella pratica si è visto che è facilitante attivare le prime frequentazioni non a ridosso dell'avvio del tempo scuola e con preferenza nella mattinata. Può essere facilitante prevedere la prima frequentazione con l'accoglienza durante una merenda a cui può seguire il gioco. Per bambini di questa età è consigliabile l'esplorazione degli spazi scuola con gradualità, soprattutto nel passaggio dentro-fuori.
- ✓ Nelle successive quattro settimane si può cominciare ad alternare la frequentazione: un giorno due ore al mattino e un giorno due ore al pomeriggio. Il tempo mensa può essere introdotto in modo alterno anch'esso. Il tempo pieno con fase riposo, se il minore è nel gruppo dei piccoli, può essere così introdotto a partire dalla dodicesima settimana di frequentazione.

Scuola Primaria

È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di **dodici settimane** dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- ✓ realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;
- ✓ presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- ✓ preparare nella classe un cartellone/libretto di **BENVENUTO** con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente). Predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi;
- ✓ durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire -solo per un limitato periodo iniziale- di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc.), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva, che è che hanno necessità di essere accolti. Potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- ✓ una riduzione dell'orario di frequenza (esonero nei pomeriggi di rientro o in altri momenti per permettere la frequentazione di altre *esperienze di cura* - logopedia, psicomotricità ecc. che se esperite dopo la frequenza dell'intero orario scolastico

- potrebbero non portare ai risultati attesi);
- ✓ didattica a classi aperte;
- ✓ didattica in compresenza;
- ✓ l'utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

Questo non significa che allo studente adottato non vadano rivolte proposte di attività o studio, ma che siano adeguate in termini di quantità e qualità, per lo meno nella fase iniziale, al fine di:

- ✓ promuovere condizioni di sviluppo resiliente (vedi nota 16 [verificare se il numero è corretto]);
- ✓ promuovere la relazione all'interno della classe di appartenenza;
- ✓ favorire lo scambio ed il confronto delle esperienze anche in ambito extrascolastico;
- ✓ sostenere e gratificare l'alunno al momento del raggiungimento dei successi scolastici;
- ✓ permettere all'alunno di dedicarsi con serenità a tutte le altre richieste relative al processo di integrazione anche familiare e che sicuramente assorbono tanta della sua energia.

Le misure sopra elencate, attuate nella fase di accoglienza in classe/a scuola, è auspicabile che, laddove risulti necessario, siano formalizzate in sede di Consiglio di Classe all'interno di un Piano Didattico Personalizzato, che risponda agli effettivi bisogni specifici dell'alunno.

Scuola Secondaria

È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di **quattro/sei settimane** dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'*alterità*²³ ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Inoltre, ragazzi di questa fascia di età vogliono generalmente essere *come* gli altri, mimetizzarsi con loro, alla ricerca di quell'identità di gruppo condivisa che permette il passaggio e l'evoluzione verso il riconoscimento del sé personale. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva. Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe, da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica. A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare:

²³ Sebbene le loro radici culturali sembrano, a volte, essersi confuse in quel terremoto emotivo che è stata la transizione adottiva, le relazioni distanti e perdute e quelle presenti (si fa riferimento agli eventi e agli attaccamenti del periodo prima dell'adozione e quelli affrontati ed incontrati con l'inserimento nella famiglia adottiva) devono trovare punti e luoghi di incontro che contengano il "qui ed ora" e il "là ed allora" in una logica di connessione. La scuola può essere uno snodo rilevante per un alunno, in questa fascia di età, che è alle prese con emozioni ambivalenti perché sta *ri-costruendo* legami affettivi con il nucleo familiare tra affidamento e timori; vuole intrecciare relazioni con i pari, ma ne ha paura; ha un passato spesso segnato da sofferenze e solitudini affettive e un presente carico di nuove sfide. Lo smarrimento e la vulnerabilità iniziali, talvolta evidenti, devono essere *ri-conosciuti* e supportati. La scuola può così contribuire ad inaugurare quel cammino di apprendimento e di "*ri-nascita*" che Cyrulnik definisce efficacemente *neosviluppo resiliente* e gli insegnanti e gli educatori possono diventare "*tutori di resilienza*", capaci di quell'ascolto empatico che si traduce in azioni e proposte di compiti (con un'attenzione particolare

agli ambiti disciplinari che danno gratificazione) adeguati allo sviluppo del minore.

- ✓ le sue capacità relazionali,
- ✓ la sua velocità di apprendimento della lingua italiana,
- ✓ le competenze specifiche e disciplinari.

L'esperienza indica come, generalmente, solo dopo sei/otto settimane dall'inserimento, i docenti siano in grado di raccogliere le informazioni necessarie per l'assegnazione dell'alunno alla classe definitiva. Nel caso della presenza nella scuola di più sezioni di una stessa classe, è auspicabile che la scelta ricada su quella meno numerosa. È auspicabile anche che la programmazione didattica della classe definitiva di accoglienza dell'alunno adottato venga rivisitata, nelle prime settimane, per favorire un inserimento adeguato, privilegiando momenti di maggiore aggregazione fra alunni quali quelli del gioco e dell'esercizio fisico attraverso i quali veicolare i concetti di accettazione e rispetto della diversità e quelli, eventualmente con modalità di gruppo e di laboratorio, della musica, dell'arte, e della tecnica.

Nella prima fase di frequentazione a scuola, i docenti potranno avere bisogno di impegnarsi nell'individuare la migliore e più idonea modalità di approccio con l'alunno, prima ancora di verificarne le competenze e gli apprendimenti pregressi, elementi da cui non si può certamente prescindere ai fini di una opportuna programmazione didattica da esprimere, se necessario, in un PDP aderente agli effettivi bisogni dell'alunno²⁴.

Temi sensibili

Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni adottati. Quelle che seguono sono alcune indicazioni di massima, da adattare alle realtà delle classi.

L'approccio alla storia personale

Accogliere un bambino adottato significa fundamentalmente accogliere la sua storia: dare spazio per narrarla, acquisire strumenti per ascoltarla, trovare e costruire dispositivi idonei a darle voce e significato. È quindi molto importante, nei diversi gradi di scuola, non sottovalutare tutti quei momenti che hanno a che fare direttamente con un pensiero storico su di sé (progetti sulla nascita, sulla storia personale e familiare, sulla raccolta dei dati che permettono una storicizzazione). Spesso, tuttavia, le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica. I progetti in questione vanno pertanto adattati per far sì che tutti se ne possano avvalere, mentre sono da evitare proposte che portino a una differenziazione degli alunni (per la classe uno strumento e per gli alunni adottati un altro). Prima di attivare questi progetti è opportuno parlarne con la famiglia. Ogni bambino o bambina può essere portatore di storie o esigenze diverse, solo l'ascolto dei bambini e delle loro famiglie può chiarire come meglio comportarsi e quale può essere il momento migliore per proporre queste attività, ben sapendo che possono mancare ai bambini dati sulla propria storia pregressa, motivazioni per la scelta di un nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso.

Famiglie di oggi

Quando a scuola si parla di famiglia si tende a riferirsi allo stereotipo di una coppia con uno o più

²⁴ Bisogna considerare la situazione psicologica del nuovo arrivato e adeguare gli interventi alle sue esigenze per cui, ancor più per alunni in questa fascia di età, si suggerisce di attivare la rete di confronto e sostegno concordata con gli operatori delle relazioni di aiuto e i referenti interni della scuola.

figli biologici, anche se la realtà attuale è mutata e nella classe sono presenti molti alunni che vivono in famiglie con storie differenti. L'integrazione e il benessere di tutti questi alunni saranno facilitati se la scuola saprà promuovere un'educazione ai rapporti familiari fondata sulla dimensione affettiva e progettuale, creando occasioni per parlare in classe della famiglia complessa e articolata di oggi e della sua funzione, intesa come capacità di saper vicendevolmente assolvere ai bisogni fondamentali delle persone (fisiologici, di sicurezza, di appartenenza e di amore, di stima e di autorealizzazione). Potrebbe essere utile leggere testi o proiettare filmati in cui siano presenti diverse declinazioni della genitorialità, in modo che tutti gli alunni imparino a considerarle come naturali e i bambini che vivono in famiglie non tradizionali non vedano veicolati dalla scuola valori che contrastano con quelli trasmessi dai genitori, con effetti positivi sia sul loro benessere psicologico che sul senso di sicurezza e appartenenza.

Progetti di Intercultura

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un'esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. È dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate.

Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperienziale. Del Paese di nascita del minore sarà opportuno, naturalmente, sottolineare le caratteristiche che costituiscono un arricchimento per la cultura dell'umanità, senza enfatizzare aspetti come la povertà o il diverso grado di sviluppo, che potrebbero veicolare un'immagine negativa e stereotipata della sua terra d'origine.

Libri di testo

Ricerche sui libri di testo più usati nella primaria e sulle antologie di scuola media rivelano che l'adozione non vi è quasi mai citata, e anche altre diversità presenti nella nostra società non trovano ancora adeguate rappresentazioni nei testi o nelle immagini. La famiglia di cui si parla è quasi esclusivamente quella biologica, le illustrazioni raffigurano figli e genitori con gli stessi tratti somatici, i bambini "colorati" sono assai meno presenti nei libri che nelle classi, e spesso con sottolineature folkloristiche che non corrispondono alla realtà. Nelle pagine dei testi della primaria che trattano la *storia personale* compaiono ancora domande a cui i bambini adottati (ma anche altri con una storia complessa) non possono rispondere ("quanto pesavi

alla nascita?”) o richieste che non possono soddisfare (“porta una foto o un oggetto di quand'eri neonato”). Si suggerisce pertanto che gli insegnanti, in occasione delle adozioni dei libri di testo, prestino attenzione a questi contenuti, scegliendo volumi attenti alla molteplicità delle situazioni familiari e culturali ormai presenti nelle classi. Il libro di testo è rivolto a tutti i bambini e per entrare in comunicazione con loro deve trattare argomenti che appartengano alla loro esperienza. Sono pertanto da preferire testi in cui possano rispecchiarsi il maggior numero di diversità, in cui anche la famiglia adottiva sia visibile come una delle tante realtà del mondo in cui i bambini vivono.